

GIOVEDÌ SANTO e VENERDÌ SANTO

29-30 marzo 2018

**ANCHE VOI FATE
COME IO HO FATTO A VOI!**

Tre giorni (*Triduo*), una Festa *unica* da celebrare: il Mistero Pasquale. Il *Triduo* inizia con la Cena del Signore e si compie la Domenica di Pasqua. In effetti, sono *quattro i giorni santi!* Il *Triduo* non è da riferirsi, perciò, tanto al numero dei giorni, quanto alle *tre fasi* del Mistero Pasquale: *Cena*, la *Passione-Morte Sepoltura* e la *Risurrezione!* La Chiesa delle origini non si preoccupava di celebrare e commemorare le fasi del Mistero Pasquale una *per volta* e in *diversi* momenti e giorni, mirava soltanto ad indicare il *nesso* tra la Morte e la Risurrezione di Cristo: *dalla morte sgorga la Vita.*



I Tre Giorni, *Triduo*, se pur distinti, pertanto, costituiscono un'indissolubile unità e non possono essere separati: il Venerdì è vuoto, cieco e senza senso, infatti, senza il dono di Sé che Gesù fa nella Cena del Giovedì e senza l'alba della Sua Risurrezione. Anche il Giovedì santo, la Cena del servizio e del dono di Sé, svanisce nel puro sentimentalismo e nella vuota teatralità, se non si realizza nel servizio e nell'offerta reale del Corpo di Cristo sulla Croce nel Venerdì. E il Giovedì e il Venerdì svaniscono e non hanno senso compiuto, senza la Domenica della Passione del Signore e della Sua Risurrezione.

Giovedì Santo

è prologo al *Triduo* vero e proprio: 'Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i Suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il Suo Corpo e Sangue sotto le specie del Pane e del Vino e li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne offerta' (Paschalis Sollemnitatis, 46-47). Gesù istituisce e ci consegna, in dono e responsabilità, l'Eucaristia insieme al Suo testamento della carità che si attualizza nel servizio vicendevole, fondato e retto sul Suo esempio e come Egli ha fatto e 'ha servito' noi.

La Chiesa, comunità di fratelli, se vuole essere la 'Sua', deve farsi ed essere serva come Lui e deve donarsi quanto Lui. In questa Cena Santa, non siamo chiamati a 'mimare', a rappresentare qualcosa del passato, ma ad attualizzare e accogliere il dono che Gesù, 'nella notte in cui fu tradito', ci consegna e ci affida: il Sacramento della Sua presenza 'per sempre' nel pane, Suo Corpo spezzato e nel vino, Suo Sangue versato.

Come Dio 'è passato' in Egitto per 'servire' il Suo popolo, liberandolo dalla schiavitù e rendendolo un Popolo libero, così, Gesù, questa sera, 'passa' in mezzo alla Sua comunità, per restare sempre con noi, ci lava i piedi per rimetterci in cammino dietro di Lui, ci nutre e c'invia nel mondo dei fratelli a lavare e lenire le loro piaghe e per servire nell'amore, come Lui ha fatto con noi! 'Questa è la Pasqua del Signore!'

Venerdì Santo

Seguiamo, *passo passo* e con tanto amore, le orme di Gesù nella Sua Passione fin sul Calvario, dove, innalzato sulla Croce, lo riconosciamo 'Figlio di Dio' per cantarLo, al mattino di Pasqua, Risorto e vittorioso sul peccato e sulla morte. Seguiamo le sue orme, che non sono da confondere con le tante *folkloristiche rappresentazioni* che continuiamo e ci 'ostiniamo' a difendere come tradizioni ed espressioni della 'pietà popolare'. Seguire Gesù nella Sua Passione, infatti, è servire e vivere il Suo Mistero e non usarlo a nostro compiacimento e utilizzo!

Prima Lettura Es 12,1-8.11-14

È la Pasqua del Signore! Dalla schiavitù alla libertà!

La prima Lettura ricorda la celebrazione della prima Pasqua, nella cui notte, il Signore libera il Suo popolo eletto e ne spiega il suo significato. L'agnello, *prima* sacrificato come richiesta di protezione a Dio sui nuovi pascoli primaverili e che veniva consumato insieme come segno d'appartenenza e solidarietà, ora, diventa per gli Ebrei schiavi in Egitto, un memoriale di liberazione: Dio 'passa' a salvare il Suo popolo. Così, il sangue dell'agnello sacrificato, sparso sugli stipiti e sull'architrave delle abitazioni ebraiche, farà 'passare oltre' il Signore (*Angelo sterminatore*) e diviene, perciò, il segno di vita e di libertà. Gli israeliti, in quella notte, lo dovranno consumare con *azzimi* ed 'erbe amare', in piedi e con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, con in mano il bastone e pronti a ripartire; lo mangeranno in fretta e in piedi, sempre pronti a partire. Mangiare insieme l'agnello, ricorda che siamo popolo liberato da Dio e gli 'azzimi e le erbe amare' ci avvertono che non c'è tempo per fare lievitare la pasta, perché Israele deve mettersi in cammino, non può più attardarsi e, inoltre, non deve mai dimenticare 'l'amarrezza' della situazione della schiavitù, da cui è stato liberato. Il passato *amarissimo* va 'ricordato' sempre per non ricaderci e ritornarci di nuovo. Inoltre, 'mangiare' la Pasqua *in piedi*, con i fianchi cinti, sempre preparati a ripartire e con strumenti idonei, *i sandali ai piedi e il bastone in mano*, perché possiamo proseguire e

continuare il cammino di liberazione piena, spediti e sicuri, guidati e protetti dalla 'mano potente' di Dio.

Salmo 115 **Il Tuo Calice, Signore, è dono di salvezza**

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei Suoi fedeli.

Sì, io sono il Tuo servo, Signore,

hai spezzato le mie catene.

A Te offrirò sacrifici di lode e invocherò il Tuo nome.

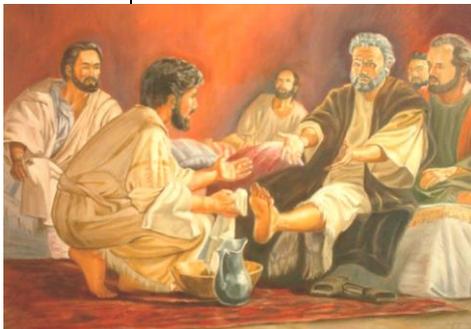
Seconda Lettura I Cor 11,23-26 **Ogni volta che mangiate questo Pane e bevete al Calice, voi annunciate la morte del Signore**

Paolo, con amore e zelo apostolico e grande sofferenza, scrive all'inquieta e agitata Comunità di Corinto, che continua a non celebrare la Cena secondo le disposizioni del Signore, perché, prima di radunarsi mangiano a casa propria, si ubriacano e non pensano a chi ha fame, gettando così disprezzo sulla Chiesa (vv 19-22). L'Apostolo richiama tutti alla verità del *Pasto Eucaristico* che è *comunione* e genera *servizio* e offre la tradizione più antica dell'Istituzione dell'Eucaristia, a circa venti anni dalla Risurrezione del Signore. Egli ha insegnato loro ciò che gli è stato trasmesso e che ha ricevuto dalla *Tradizione Apostolica* e da testimoni oculari. La Celebrazione dell'Eucaristia è *Memoria* (zikkeron) del Signore Gesù, che donò la Sua vita, per la salvezza di tutti, 'nella notte in cui fu tradito' e fu consegnato, e ordina di 'fare' (attualizzare) 'questo in memoria di Me' (v 25). Tutto quello che Egli ha fatto e come l'ha fatto e perché l'ha fatto: 'ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga' (v. 26).

Vangelo Gv 13,1-15 **Anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri!**

Prima di consegnarci e metterci tra le mani il Suo Corpo da *spezzare* e il Suo Sangue da *versare*, il Maestro compie quel *Gesto* sconvolgente e innovativo, rivoluzionario e impensabile: alzarsi da tavola, deporre le sue vesti, cingersi di un asciugamano, prendere il catino, chinarsi e lavare i piedi ai Suoi (vv 4-5). L'amore si fa servizio e diviene testamento ed esempio del nuovo stile di vita del vero discepolo. Anche noi, oggi, non sappiamo e non riusciamo a comprendere cosa significhi *piegarsi* per lavare i piedi a qualcuno: una strana sensazione per un'azione faticosa, umiliante e incomprensibile fuori della logica e del fine del 'gesto' che il Maestro, compie a servizio d'amore e di salvezza per i Suoi (tutta l'umanità), che volle amare 'sino alla fine' (v 1), un gesto profetico che assume un carattere d'iniziazione e di scuola di vita nuova che fonda i nuovi rapporti dei discepoli nella comunità. Gesù con il Suo gesto *scrive* e *detta* i tratti e le esigenze

per la *nuova carta d'identità* del discepolo, che, d'ora in poi, ha come segno particolare di riconoscimento *il servizio per amore*: da questo vi riconosceranno Miei discepoli, se vi amerete e vi servirete scambievolmente, come lo vi ho amato e servito (cfr Gv 13,35)! Ma, il gesto, segno profetico che anticipa e spiega il dono di Sé, non è compreso da Pietro (e da tutti gli altri), il quale si ribella all'atto umiliante



che vuole mettere in atto il Maestro. Egli, ancora una volta, (Mc 8,31-33) continua a pensare alla maniera del mondo e, in qualche modo, si schiera, contro la missione del *Servo Sofferente e Obbediente* che deve offrire la Sua vita per la

salvezza dell'umanità. Gesù, nella Sua risposta, non lascia spazi a repliche: 'Se non ti laverò, non avrai parte con Me' (v 8c). Pietro, come tutti i discepoli, dovrà imparare progressivamente a credere, e capirà, attraverso la fatica e la gioia di seguire il suo Maestro, dopo l'innalzamento sulla croce e dopo la Sua risurrezione. Ora, la domanda di Pietro e di tutta *altra* natura: 'Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo' (v 9).

Il Dono degli Oli Santi

Accogliamo in dono gli *Oli Santi*, benedetti dal Vescovo nella Messa Crismale, **Catecumeni, Crisma, Unzione**, come segno di legame e comunione con tutta la Chiesa e nella professione di fede che questi sono *Segni efficaci* della Misericordia infinita di Dio Padre, che *nel* e *per* mezzo del Figlio, morto e risorto per noi, vuole *guarirci, consacrarci Suoi figli e salvarci nel Figlio Suo*.

L'**Olio dei Catecumeni**, è segno efficace della forza di Dio, che libera dal male, fa rivivere e consacra come Suoi figli coloro che celebrano il Battesimo.

L'**Olio degli Infermi** è il segno efficace dell'amore misericordioso di Dio che guarisce la Sua creatura dal peccato, la solleva, la consola, le dà forza e fedeltà nella prova della malattia e della sofferenza.

Con il **Crisma** vengono 'segnati' da Dio per una missione regale, sacerdotale e profetica, tutti i battezzati, che vengono resi, così, immagine viva del Cristo, l'Unto del Signore.

La **Lavanda Dei Piedi**, più che spiegata, va presentata nel suo forte significato: Gesù che si china ai piedi dei discepoli come uno schiavo e comanda di fare altrettanto ai Suoi discepoli fra di loro. Questo gesto deve essere l'umile servizio messo in atto. Il gesto della *Lavanda dei piedi*, però, non deve ridursi ad una *rappresentazione* pietistica e

sentimentale o teatrale! Nella sua ricchezza evocativa e nei suoi contenuti vitali, consegna alla Comunità il *nuovo stile di vita* quello del servizio fraterno e scambievole per amore insegnatoci da Gesù, che lo compie per darci l'esempio e lasciarcelo come suo Testamento.

La **Comunione** si compia sotto le due specie: partecipare e nutrirsi al Banchetto Eucaristico, sotto questa forma più piena, nel raccoglimento e nel silenzio, che favoriscono la preghiera, esprimono la comunione più piena con Dio e più sincera con tutti i fratelli. La *Comunione sotto le due specie* è irrinunciabile in questa sua Santa Cena.

La **Reposizione del Santissimo Sacramento**, secondo le *Norme Liturgiche* vigenti, abbia un 'luogo idoneo' per l'adorazione dei fedeli che, inizia con un canto eucaristico e si protrarrà, nell'assoluto sacro silenzio di ascolto e di comunione, fino alle 24. Il 'luogo' della reposizione non è la 'tomba - sepolcro', ma *luogo dove è conservato* il Pane Eucaristico, il Corpo del Signore 'vivo', consacrato per la comunione agli ammalati e per noi, che domani, Venerdì della Sua Passione e Morte, non celebriamo l'Eucaristia.

La **Spoliazione dell'Altare** viene fatta in silenzio al termine della Celebrazione. La Comunità, con questo gesto, vuole esprimere e impegnare tutto il suo essere, proteso e intento all'adorazione del Santissimo Sacramento.

VENERDÌ SANTO 30 marzo 2018

Tutto è compiuto! E consegnò lo Spirito.

Memoriale della Croce gloriosa di Cristo È il Giorno del silenzio denso di partecipazione, rispetto e di ascolto, quale risposta dell'intera comunità all'Amore Crocifisso.

La stessa Spoliazione dell'Altare e dello spazio liturgico rimanda e 'attualizza' la spoliazione di Colui che ha voluto 'svuotare Se stesso' per donarsi fino in fondo. Tutto di noi, corpo, occhi, cuore e mente siano fissi sul Salvatore innalzato sulla croce! È pura contemplazione piena d'affetto di amore riconoscente e desiderio e volontà di lasciarci convertire al Suo amore e salvare dalla Misericordia del Padre Suo per mezzo di Lui crocifisso 'per noi'.

Il **Venerdì Santo** non celebra *il funerale* di Gesù, ma la Sua vittoria e la Sua regalità! La proclamazione della Passione (come anche l'omelia) non si riduca, perciò, ad un *elogio funebre* di Lui! Viviamo, perciò, con gratitudine, speranza e gioia, questo Giorno radioso, con lo sguardo sempre fisso su di Lui,

Crocifisso per noi e lasciamoci coinvolgere nel Suo infinito amore attraverso i *quattro momenti* celebrativi: **Ascolto della Parola**, che ci fa contemplare il Salvatore del mondo, attraverso la Sua passione e morte che ci muove a conversione e rende partecipi del Mistero. Con la **Preghiera Universale**, vogliamo Rispondere all'amore del Redentore e renderci disponibili a lasciarci salvare. **Adoriamo-Veneriamo la Sua Croce**, attraverso la quale, il Figlio di Dio '*ha redento e riscattato il mondo*'. Nella **Comunione Eucaristica** vogliamo partecipare al Corpo del Signore, Crocifisso e Risorto nella disponibilità sincera a lasciarci assimilare da e a Lui

Liturgia della Parola

Prima Lettura Is 52,13-53,12 **Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità e per le sue piaghe siamo stati guariti**

Il *Quarto Canto* (Carme) del *Servo Sofferente*. L'oracolo ci presenta l'Identità e descrive la Missione del '*Servo di Dio*', che, attraverso la Sua obbedienza fedele e le Sue personali sofferenze che ne conseguono, *riscatta e redime* la 'moltitudine' di persone e, per questo, è glorificato da Dio. Solo Gesù corrisponde in tutto a questo misterioso Servo, giusto e innocente, perseguitato e condannato, obbediente, fino alla morte, al Padre, che, per questo Lo ha innalzamento sulla croce!

Salmo 30 **Padre, nelle Tue mani consegno il Mio Spirito**

In Te mi sono rifugiato.

Alle Tue mani affido il Mio Spirito.

Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Canto di abbandono e dell'obbedienza filiale di Gesù sulla croce: Egli si fida del Padre e porta a compimento, fedelmente, la Sua missione, consegnandosi amorevolmente nelle Sue mani.

Seconda Lettura Eb 4,14-16; 5, 9

Gesù è il Figlio di Dio, il nostro unico ed eterno Sacerdote

La Sua missione si comprende solo a partire dalla Sua Risurrezione: Egli, solo attraverso la Sua morte, ha potuto '*oltrepassare il velo che separa i cieli*', santuario dove abita Dio. Egli è il Sommo Sacerdote del sacrificio di Se stesso, Sacrificio perfetto che Egli continua ad offrire al Padre, presso il Quale Egli è dall'eternità. Paolo ci mostra anche la sua condizione umana di Crocifisso, segnato dalle piaghe, anche se, poi, gloriose, della Sua passione, durante la quale ha voluto affrontare la prova suprema della morte, *scandalo* per la ragione e prova per la fede: '*Mio Dio, Mio Dio perché mi hai*



abbandonato?” che conclude al definitivo affidamento: *‘Padre, è nelle Tue mani che consegno la Mia persona’.*

Gesù, Sommo Sacerdote si fa vicino alle nostre infermità e *com-patisce* con noi tutto. Egli, Figlio di Dio, Figlio-Uomo ha voluto provare e patire, nel Suo animo, tutto ciò che ogni comune mortale affronta davanti alla propria morte. Gesù, Uomo perfetto, ma non eroe incosciente, perciò, impassibile, ha voluto provare tutta l’angoscia e la paura d’ogni uomo, con *‘preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte’* e, nella sua preghiera-supplica, *“fu esaudito per la sua pietà”* (5,7). Anche se Figlio di Dio, Gesù ha voluto insegnarci ad obbedire, attraverso il Suo esempio di adesione filiale al Padre, fino alla spoliatura del Suo essere Dio e al sacrificio-dono della Sua vita. Proprio per questo, è divenuto causa-fonte di salvezza eterna per tutti coloro che lo ascoltano e gli obbediscono. Così, la Croce, non è più segno di morte, ma Vangelo - Annuncio, sorgente e fonte di speranza e di vita nuova ed eterna.



Gesù e Pilato

Pilato era abituato a giudicare e condannare. Uomo senza scrupoli, davanti a Gesù che dichiara di essere ‘il Re dei Giudei’, ma di non riconoscersi in questo titolo perché *‘il Suo Regno non è di questo mondo’* e di essere *‘venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità’*, però, accusa il colpo: è lui ad essere impressionato dall’Accusato, messo nelle sue mani! Gesù lo domina e lo sorprende e Pilato è convinto della Sua innocenza, Lo vuole liberare, tenta la *carta Barabba*, ‘il brigante’, e, poi, Lo consegna solo per paura e vigliaccheria!

Preghiera Universale

È dinamica perché esige e richiede la partecipazione che deve coinvolgere l’Assemblea ‘Celebrante’. In Essa, la Comunità esercita la sua *funzione sacerdotale* e supplica Dio per tutta l’Umanità. È un autentico *Atto Liturgico*, una *‘Preghiera Concelebrata’*: il Celebrante l’inizia e la conclude, il Lettore espone le intenzioni e tutta l’Assemblea vi partecipa vivamente e attivamente, attraverso un tempo prezioso, silenzio necessario per interiorizzarla e farla vita della propria vita.

Venerazione della Croce

Nella nuda Croce che veneriamo, adoriamo il Crocifisso. Con questo gesto liturgico, la Chiesa universale manifesta la sua fede riconoscente per Cristo che ha trasformato questo legno, da simbolo di supplizio atroce, disumano e infamante, nel segno palpitante dell’amore infinito di Dio per Noi, umanità, ora, redenta. La Croce, su cui è innalzato il Redentore, Albero della nuova vita, è l’appello irresistibile ad una nostra risposta d’amore al Dio Padre che ci interpella con il Suo amore arrivato fino a sacrificarci Suo Figlio!

Venerando la Croce e adorando il Crocifisso Signore, noi professiamo e annunciamo la Sua morte e la Sua risurrezione come le due tappe dell’unico *Mistero Pasquale*.

Comunione Eucaristica

La Solenne Liturgia si compie con la Comunione al Pane eucaristico, consacrato il Giovedì Santo e con la Preghiera e la Benedizione. La Chiesa che, oggi, non ha celebrato l’Eucaristia, ma si è nutrita di Lui con il pane della Santa Cena, della Sua Parola, nella preghiera e nell’adorazione della sua Santa Croce, avvolta da profondo e misterioso silenzio attende nel raccoglimento che sia squarciato dal canto dell’Alleluia trionfante della grande Veglia Pasquale

Adoriamo la Tua Croce, Signore, **Lodiamo** e **Glorifichiamo** la Tua Santa Risurrezione.
Dal legno della Croce
è venuta la gioia in tutto il mondo.

Passione del Signore secondo Giovanni 18,1-19,42.

Giovanni riporta i fatti con esattezza scrupolosa, come persona *‘che ha visto e che sa di dire il vero’* e con una finalità chiara: *‘perché anche voi crediate’* (19,35). La misteriosa *‘ora’* di Gesù, annunciata e verso la quale tutto converge e tutto si ricapitola, è l’**Ora della Croce** e della Sua glorificazione. Dalla morte del Crocifisso trafitto sgorga la vita per tutti coloro che volgeranno a Lui lo sguardo. La Sua morte non è un fallimento, ma compimento e manifestazione della Gloria di Dio.

Gesù non si lascia condurre, nè condizionare e trascinare dagli avvenimenti, ma li domina, non li attende, ma va loro incontro, coraggiosamente e decisamente, non li subisce, ma li sceglie. Avanza, infatti, va verso i soldati, che vengono ad arrestarLo, e li interroga *‘Chi cercate?’... ‘Sono io’*. E questi indietreggiano e cadono a terra! È, addirittura, Gesù ad intervenire perché si ravvedano e portino a compimento la loro opera!

Comanda loro di ‘prendere’ Lui e di lasciare liberi i Suoi discepoli. I soldati obbediscono e *li lasciano andare*, compreso Pietro, che aveva tagliato l’orecchio al povero Malco! Marcata, è la differenza tra come agisce Gesù e come reagiscono i discepoli, i quali *subiscono* gli avvenimenti, incapaci di saperli e volerli comprendere alla luce di quanto il Maestro aveva annunciato loro, in tanti modi e tante volte! Pietro, prima si lascia prendere da una reazione impulsiva, tagliando l’orecchio al soldato, poi segue Gesù, ma per un po’, fino alla casa del sommo sacerdote, e, poi dice di non conoscerLo e ‘nega’ di essere stato mai con Lui! Lo rinnega tre volte! Tutti gli altri discepoli si sono totalmente fatti inghiottire e annichilire dagli avvenimenti!